I FIUMI SPORCHI D'ABRUZZO, IN ARRIVO MULTA DALL'EUROPA

23 Agosto 2015



PESCARA – Il 31 dicembre si avvicina e l'Abruzzo, salvo proroghe dell'ultim'ora, dovrà pagare una pesante sanzione da milioni di euro, rea di non aver centrato l'obiettivo stabilito dalla Direttiva "Acque" del 2000 dell'Unione europea, che obbligava anche la nostra regione ad adoperarsi per far che entro il 2015 tutti i fiumi raggiungessero lo stato ambientale definito "buono".

Un obiettivo, conferma ad *Abruzzoweb* Luciano Di Tizio presidente regionale del Wwf, che è oramai impossibile da centrare, esibendo in anteprima i dati ancora in elaborazione dei rilievi effettuati quest'anno dall'Agenzia regionale tutela ambientale, in oltre 100 stazioni di campionamento lungo i fiumi della regione.

"Il dato sconcertante – afferma Di Tizio, che sta maneggiando questi dati per realizzare il dossier Fiumi che sarà pronto in autunno – è che si stanno confermando le identiche criticità dell'ultima campagna di campionamento del 2012".

Per il presidente della Regione Luciano D'Alfonso, che aveva messo tra i primi punti in agenda quello di "riconciliare l'acqua salata del mare con l'acqua dolce dei fiumi", per citare una delle sue più felici metafore, non ci sarà dunque altro da fare che chiedere intanto una proroga alla Comunità europea, per evitare un altrettanto salata sanzione.

"Le analisi dell'Arta – spiega Di Tizio – tengono conto di analisi chimiche, ma anche di indicatori biologici, la presenza ad esempio di gamberi di fiumi, di alghe diatomee, e di altri specie sensibilissime agli inquinanti, attestano che il fiume è sicuramente pulito".

In base a questi dati si stila la classifica, dalla qualità migliore a quella peggiore, con cinque classi di qualità: elevata (codice azzurro) buona (verde), sufficiente (giallo), scarsa (arancione), e pessima (codice rosso).

In base alle nuove aggiornate analisi, seppur parziali, i fiumi "pessimi" d'Abruzzo del 2012 sono rimasti tali.

Sono in provincia di Teramo, i fiumi Calvano, Cerrano, Piomba ,Vibrata, e il torrente Arno

In provincia di Chieti il Feltrino, l'Arielli, e il Cena

In Provincia dell'Aquila, il Turano, l'Imele e Fosso la Raffia.

Sempre in base alle nuove analisi tutto lascia supporre che anche i 27 fiumi classificati "scarsi" nel 2012 non hanno registrato alcun miglioramento.

Conferme che riguardano per ora il fiume Aterno in Provincia dell'Aquila, il Pescara, il Saline e l'Alento in provincia di Pescara, il Tordino e il Piomba in provincia di Teramo.

Ancora in elaborazione i dati sul fiume Vomano, che attraversa la provincia di Teramo, uno dei corsi d'acqua più importanti

d’Abruzzo.

Nel 2012 è risultato essere “sufficiente”. C’è da temere però che la situazione sia intanto peggiorata. È notizia di pochi giorni fa l’esposto alla procura dell’associazione Amnistia, Giustizia e Libertà Abruzzi a seguito dell’ennesimo sversamento di acque nere, non lontano dalla costa.

“Questi dati – commenta Di Tizio – rappresentano la clamorosa bocciatura di intera classe dirigente a livello regionale, provinciale e comunale; sanciscono il fallimento, o meglio l’assenza di qualsiasi politica di risanamento, che pure doveva essere una priorità, visto che l’inquinamento del mare, e secondo goletta verde il 45 per cento di quello abruzzese è in una situazione critica, dipende in buona parte dai veleni riversati nelle foci dei fiumi. Doveva essere una priorità, per la Regione verde dei Parchi, perchè sin dal 2012 era noto a tutti che bisognava agire d’urgenza per evitare, con vero e proprio miracolo, la procedura d’infrazione e le pesanti multe”.

Mancato l’obiettivo fiumi puliti del 2015, lascia ben sperare l’attivazione da parte della Regione di 170 milioni di investimenti per realizzare nuovi depuratori e riparare i tanti malfunzionanti. Di questi 101 milioni sono fondi Fas, 69 milioni sono stati stanziati dal Decreto legge noto come “Sblocca Italia”.

Le gare d’appalto sono partite a febbraio, per interventi su 24 bacini idrografici, dei quali 4 in provincia di Teramo, 5 in quella di Pescara, 9 nell’Aquilano e 6 nel Chietino. Con tutti i fiumi “pessimi” e “scarsi” sopra menzionati oggetto di attenzione prioritaria.

“Una buona notizia – commenta Di Tizio – una delle cause di inquinamento dei fiumi sono proprio gli scarichi civili e industriali non depurati da impianti rotti, o del tutto assenti. Però poi andranno garantite risorse economiche adeguate anche per la manutenzione nel tempo, e i controlli periodici. I piccolo comuni infatti da soli non riescono a gestire questi impianti”.

E molto altro andrebbe fatto.

“Serve una programmazione seria, bisogna ridurre gli insediamenti industriali lungo i corsi d’acqua. Bisogna ridurre il prelievo di acqua per attività artigiani e agricole, perché diminuendo al portata un fume perde anche la sua capacità di auto depurazione. Occorre limitare l’uso massiccio di fertilizzanti chimici e fitofarmaci”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli